

Sabato 7 marzo 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

Gli slip macchiati del sangue della piccola sarebbero di Mauro Perruza e non di suo padre. Oggi la sentenza

Omicidio di Balsorano, tutto da rifare Il test scagiona Michele Perruza

Ma il figlio lo accusa in aula: «Ti ho visto massacrare Cristina»

ROMA. Una svolta nel processo sull'omicidio di Balsorano. La prova sugli slip sembra scagionare Michele Perruza e accusare il figlio Mauro. Gli slip macchiati del sangue della vittima, la piccola Cristina Capocitti, trovati sul tetto attiguo a quello di casa Perruza, potrebbero essere di Mauro Perruza e non di suo padre Michele. I periti del Tribunale di Sulmona, chiamati a valutare le conclusioni scientifiche del loro collega, professor Bruno Dalla Piccola, hanno definito «inconsistente» la tesi dello stesso Dalla Piccola secondo il quale vi sarebbe incompatibilità tra il Dna rilevato sui residui organici presenti sugli slip e il sangue dello stesso Mauro Perruza. Ma c'è di più. Secondo i periti, che sulla base dei dati forniti dal professor Dalla Piccola hanno operato una comparazione con il Dna mitocondriale rilevato sugli slip, esiste «piena compatibilità» tra le sequenze di Dna estratte dai residui organici presenti sugli slip e le sequenze del Dna di Mauro Perruza, fornite dal professor Dalla Piccola.

Mauro Perruza, figlio di Michele da sette anni in carcere, continua a dire di essere innocente. Non solo, accusa il padre. Per la prima volta, dopo otto anni, guardando in faccia il padre, Mauro Perruza ha detto: «Ti ho visto massacrare Cristina».

La scena si è svolta dopo che uno dei legali di Michele Perruza, Attilio Cecchini, ha chiesto al giovane se avesse mai detto in faccia al padre di averlo visto uccidere la cuginetta. Allora Mauro si è girato verso il padre, lo ha guardato senza tradire alcuna emozione e con voce normale ha pronunciato queste parole, poi ha rivolto lo sguardo all'avvocato e ha detto «è contento adesso?». «Bucisciardo» è stato l'unico commento di Michele Perruza, subito zittito dal presidente del Tribunale, di fronte alle rinnovate accuse del figlio.

«Innanzitutto io non ho ucciso nessuno e questo deve essere chiaro». Così Mauro Perruza ha iniziato la sua deposizione in aula di fronte ai giudici di Sulmona. Prima che cominciasse a parlare il Presidente del collegio giudicante, Oreste Bonavitacola, si è rivolto al test ricordandogli che la sua posizione gli consentiva finanche di dire il falso ma, gli ha detto, «hai un grosso dovere morale di dire la verità». «In tutte le tue deposizioni - gli ha detto ancora il Presidente del Tribunale - ci sono diversità, incongruenze, differenze notevoli. Ti invito, dunque, a rendere una dichiarazione definitiva, perché la ferita non può che essere una». Mauro Perruza, quindi, ha iniziato il suo racconto - ricalcando

le dichiarazioni rese nel memoriale - ricordando, la sera del 23 agosto 1990, di aver visto il padre che teneva per mano Cristina avviarsi verso il boschetto. Li avrebbe seguiti e dal tetto di una porciaia del nonno avrebbe visto «la scena atroce». Nel corso dell'audizione ha comunque tenuto a precisare di aver subito «forti pressioni» da parte della madre affinché si autoaccusasse dell'omicidio. «Mio padre non mi diceva nulla, da lui non subivo alcuna pressione era mia madre, invece, che mi incalzava dicendomi che ero il disonore della famiglia, che dovevo accusarmi perché ero minorenni». Poi ha ammesso di avere detto in una prima fase diverse bugie. «Sì, è vero ha detto Mauro - ho detto un sacco di bugie perché volevo salvare mio padre. Volevo bene alla mia famiglia, dovevo difenderla. Poi, quando ho capito che le accuse sarebbero cadute tutte su di me ho rotto ogni rapporto con i miei genitori. Ora non voglio aiutare più nessuno. Loro non hanno fatto nulla per me».

E Michele Perruza? «Il dolore brutto io ce l'ho qui dentro, lasciatemelo lì». Così, indicandosi l'addome, Michele Perruza ha risposto ai cronisti che gli domandavano cosa avesse provato quando Mauro gli si è rivolto per dirgli: «Tu hai ucciso Cristina».



Mauro Perruza durante il processo

Ansa

Pordenone, Francesca Trombino, 43 anni, era anche legale di uno dei piloti Usa coinvolti nella strage del Cermis

Uccide a martellate l'avvocato della moglie

Esplosione di follia di un uomo di 57 anni, Antonio Sonego. La donna aggredita a mezzogiorno mentre rientrava nel suo studio.

Albright: «Sul Cermis vogliamo la verità»

ROMA. Il presidente Clinton e il governo degli Stati Uniti vogliono che, per quanto riguarda la tragedia della funivia del Cermis, venga fatto «un pieno e trasparente accertamento dei fatti, nei tempi più brevi». E che «simili fatti non si ripetano più». Lo ha detto il segretario di stato americano, Madeleine Albright, al suo arrivo ieri pomeriggio a Roma. Alle decine di giornalisti che assiepavano la saletta vip dell'aeroporto, Albright ha tuttavia aggiunto di non voler aspettare per esprimere pubblicamente il suo «dolore e turbamento per il terribile incidente di Cavalese», il crollo della funivia causato un mese fa da un aereo Usa in cui morirono 20 persone. «Le mie preghiere sono con le famiglie delle vittime», ha detto il segretario di Stato Usa. «Da quello che capisco l'inchiesta sull'incidente è già nella fase finale e presto saranno note le conclusioni - ha aggiunto la Albright - la cooperazione tra i nostri governi è stata eccellente, Clinton, Cohen (il segretario alla Difesa) ed io siamo in contatto fin dall'inizio e abbiamo chiarito a tutti nel governo che non ci aspettiamo nulla di meno di un pieno e trasparente accertamento dei fatti». La Albright ha concluso con una promessa: «faremo tutto ciò che è in nostro potere per accertare tutta la verità ed assicurarci che fatti simili non si ripetano». Negli appunti letti dal segretario di Stato non vi è però traccia di una risposta alla richiesta avanzata dall'Italia a Washington di rinunciare alla giurisdizione sui quattro piloti responsabili dell'incidente.

DALL'INVIATO

PORDENONE. Una, due, quattro martellate in testa all'avvocato che difendeva sua moglie nella causa di divorzio. Antonio Sonego, operaio in pensione, si sentiva dissanguato economicamente, gli era stata sequestrata perfino la vecchia «Bianchina». Ha ucciso il legale «nemico», Francesca Trombino, per strada, in pieno centro di Pordenone.

La vittima difendeva il tenente colonnello Richard Muegge, comandante dello squadrone aereo dei Marines di Aviano, accusato di concorso coi suoi piloti nella strage di Cermis. Vendita trasversale di qualche parente dei morti di Cavalese? Assolutamente no. Toni Sonego è stato subito individuato e preso dai poliziotti con il miniappartamento. Aveva la camicia sporca di sangue, il martello. Non ha detto una parola.

L'uomo, 57 anni, è pensionato della Zamusi. Fino ad otto anni fa viveva a Sacile con la moglie, Adele B., e due figli, ormai grandi. I dissapori cominciano con contrasti religiosi. La moglie aveva aderito ai Testimoni di Geova, convincendo ad entrarvi anche il marito. Poi lei ne era uscita, lui era rimasto. Discussioni a non finire. Liti. Separazione. La donna si era ri-

volta all'avvocata Trombino, quarantatreenne professionista che tratta prevalentemente diritto civile e commerciale. Toni Sonego no, lui di avvocati non voleva saperne, anche se gli piaceva passare qualche mattinata in tribunale, ad assistere ai processi. Primo accordo: la casa di famiglia a moglie e figli. L'operaio era andato in pensione, con la liquidazione s'era comprato un miniappartamento, passava ai congiunti una quota di pensione.

Non abbastanza regolarmente. La moglie, tramite l'avvocata, gli aveva fatto sequestrare anche l'auto, una vecchia Bianchina. Adesso, col divorzio in ballo, si profilavano altri obblighi. Toni Sonego si era messo a «pedinare» ogni tanto, con una valigetta in mano, l'avvocato Trombino. Lei se n'era accorta: ma coi colleghi, che la invitavano alla cautela, ci scherzava su. Siamo a ieri mattina.

Toni Sonego vaa Pordenone in treno. Si mette in tasca una pistola, calibro 7.65, che detiene da quasi trent'anni, regolarmente denunciata. Nasce in un giornale, c'è il martello. In tribunale, l'avvocato incontra la legale. Discutono un po', poi Sonego se ne va. Passa un paio d'ore. L'avvocata Trombino torna in studio, in un condominio semicentrale di via

Brusafiera, sta per risalire quando Sonego esce dal portone d'ingresso e la blocca. Dai negozi vicini si sentono dapprima i rumori di una lite, forse di schiaffi. Poi le urla dell'avvocata e la grida dell'aggressore: «Hai finito di prendermi in giro!».

La donna cade, lui continua a colpirla alla testa e in altre parti del corpo. La gente si avvicina, Sonego estrae la pistola e tutti si bloccano. Il pensionato se ne va, rapido ma senza correre. Francesca Trombino ha la teca craniale sfondata, la portano prima all'ospedale di Pordenone, poi a neurochirurgia di Udine, dove muore in serata. Era una donna attiva, ex socia lista, ancora fiduciaria della Uil per le cause di lavoro. Sposata con un professionista, mamma di due ragazzi, Alessandro di 7 anni e la dodicenne Olga. Vittima del rischio professionale: spesso gli avvocati sono visti dalla controparte come i registi ociosi delle proprie disgrazie. «Ma a Pordenone, in trentadue anni che esercito, non ho memoria di precedenti di alcun genere», dice il segretario dell'Ordine degli avvocati, Raffaele Brigida. Era toccato invece ad uno psichiatra, Girolamo Jacobelli: accolto da un paziente otto anni fa.

Michele Sartori

Uccide quattro persone e poi si suicida

Usa: un impiegato spara Strage all'ufficio del lotto

NEW YORK. Un impiegato della sede centrale del lotto in Connecticut ha aperto il fuoco questa mattina contro tre colleghi assassinandoli, poi ha inseguito e ucciso in un parcheggio il direttore dell'ufficio, sparandoli infine alla testa.

Matthew Beck, questo il nome dell'impiegato, lavorava da otto anni nella sede centrale delle lotterie di stato del Connecticut, a Newington. Aveva ripreso il suo posto il 25 febbraio dopo una lunga convalescenza. Nell'agosto scorso aveva fatto causa ai propri datori di lavoro perché riteneva di avere avuto delle mansioni al di sotto delle proprie qualifiche professionali. Beck, 35 anni, era già al lavoro quando improvvisamente ha cominciato a sparare con una pistola. Ha ucciso tre persone all'interno degli uffici, poi è uscito dall'esterno dove gli impiegati, presi dal panico, stavano uscendo di corsa. Sembra che Beck avesse un obiettivo preciso: il presidente delle lotterie di stato, Otho Brown. Lo ha visto in un parcheggio

adiacente l'uscita, lo ha inseguito per alcune decine di metri poi gli ha sparato uccidendolo.

«Era andato al lavoro con una pistola e un gran numero di munizioni», ha detto il tenente Gregory Chelso, della polizia locale. Quando gli agenti sono arrivati sul posto, Beck prima ha cercato di darsi alla fuga, poi, circondato, ha rivolto l'arma contro di sé e si è sparato: è morto all'arrivo in ospedale.

Il padre di Beck ha detto solo che il figlio negli ultimi tempi era molto turbato, adirato contro i vertici del suo ufficio, ma non ha voluto aggiungere altro. Nell'edificio delle lotterie di stato del Connecticut non c'è un servizio di vigilanza armata, hanno precisato alcuni impiegati. Oltre ai cinque morti, ci sono stati anche diversi feriti, tra questi un uomo di 45 anni che è rimasto ferito in maniera seria alla testa. Dopo essere saltato da una finestra per cercare scampo dalla furia omicida di Beck, infatti, è andando a cadere su un'auto in movimento.

I compagni della Sezione Filippetti (Sacco Pastore) Marco e Luigi Timarco piangono per la perdita della loro cara

MAMMA
DORA VITA vedova TIMARCO
Roma, 7 marzo 1998

L'Unità di base «Salvatore Filippetti» abbraccia forte i compagni Marco e Luigi e tutta la famiglia Timarco, così duramente colpiti per l'improvvisa scomparsa dell'adorata

MAMMA
e annuncia ai compagni ed amici che le esequie avranno luogo presso la parrocchia Gesù Bambino questo pomeriggio alle ore 15.
Roma, 7 marzo 1998

La IV unione circoscrizionale del Pds si stringe a Luigi e Marco in questo momento tanto triste.
Roma, 7 marzo 1998

Le Unità di base «Tufello - Pio La Torre», «Montescaro - Dieci Martiri», «Nuovo Salario - Pesenti» abbracciano forte Luigi e Marco per la improvvisa scomparsa dell'adorata

MAMMA
Roma, 7 marzo 1998

Il Gruppo circoscrizionale del Partito Democratico della Sinistra abbraccia forte Luigi e Marco per il grave lutto che li ha colpiti.
Roma, 7 marzo 1998

Giulio Cardinali è vicino ai compagni e alla famiglia Timarco in questo triste momento, così duramente colpiti negli affetti pitocar.
Roma, 7 marzo 1998

Eugenio, Emilio e Anna, Luciana e Annamaria, Misa, Anita, Edoardo, Marco, Vanda, Guglielmo abbracciano forte Marco, Luigi, Rossana, in questo momento tanto triste per la prematura scomparsa della cara

MAMMA

Roma, 7 marzo 1998

Giovannella, Giorgio, Maurizio, Rossella, Mariella, Enrico e Cristina abbracciano forte Luigi e Marco in questo momento tanto difficile.

Roma, 7 marzo 1998

Massimo Cervellini si stringe ai compagni Luigi e Marco Timarco per il grave lutto che li ha colpiti con la prematura scomparsa dell'adorata

MAMMA

Roma, 7 marzo 1998

Remo Antonelli e Alfredo Zitti abbracciano forte Luigi e Marco
Roma, 7 marzo 1998

Fabio Appetiti è vicino ai compagni Luigi e Marco Timarco in questo triste momento.
Roma, 7 marzo 1998

Gaetano Colletta, a nome della sezione Ambiente del Pds della IV Circoscrizione è vicino ai compagni Timarco in questo triste momento, così duramente colpiti per la scomparsa della cara e adorata

MAMMA
Roma, 7 marzo 1998

La Federazione del Partito Democratico della Sinistra di Como annuncia con profondo dolore la scomparsa della compagna onorevole

FRANCESCA LODOLINI
dirigente del Movimento operaio e sindacale Comasco, parlamentare della Repubblica. Ciao Francesca. Il Pds di Como. Per la Federazione del Pds, Gianfranco Giudice.
Como, 7 marzo 1998

Ivone Trebbi e Giancarlo Alardiricordandola con stima ed amicizia partecipano al lutto per la scomparsa della cara amica e compagna

On.le FRANCESCA LODOLINI
Varese, 7 marzo 1998

Pina Re, Jucci Lorini, Franca Maniacco e Valeria Bonazzola ricordano sempre con affetto la loro compagna

On.le FRANCESCA LODOLINI
protagonista di tanti anni di lotte per l'emancipazione femminile e le conquiste sociali dellavoratori tessili.
Milano, 7 marzo 1998

È deceduto il compagno

LUCIANO BRUZZONE

Attivo militante della sezione Di Vittorio e dirigente del sindacato Funzione Pubblica, prezioso collaboratore della Federazione Pds di Genova. Profondamente addolorati i compagni della sezione Di Vittorio, della Federazione e dell'Unione Ligure del Pds sono vicini ai familiari.

Genova, 7 marzo 1998

Il 6 marzo ricorre l'ottavo anniversario della scomparsa di

GALLIANO CAMERANI

la moglie Pina, Figli Claudia e Gianni, i nipoti, il genero e le nuore lo ricordano con tanto affetto.
Ravenna, 7 marzo 1998

In memoria di

GUIDO STELLA

la moglie e il figlio ricordano.
Cervia (Ra), 7 marzo 1998

7-3-1997 **7-3-1998**

Fernanda, Daniela, Gianni, Claudia, Stefania, Umberto, Monica, Fausto, Alba, Massimiliano, Fernando, Giorgia, Barbara e Sara. Sei sempre qui con noi.

AUGUSTO AMICUCCI
Roma, 7 marzo 1998

Modello 730 facile e gratis

Marzo, per milioni di contribuenti, vuol dire dichiarazione dei redditi. In particolare 730, il modello semplice e pratico a disposizione di pensionati e lavoratori. A loro regaliamo una guida curata dai nostri esperti che accompagna il modello base, le istruzioni ministeriali e la busta per la consegna.

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 5 MARZO 1998

L'UNITÀ VACANZE

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

SOGGIORNO A CUBA

PARTENZA DI GRUPPO (minimo 40 partecipanti)

Partenza da Milano Malpensa il 17 ottobre
Trasporto con volo speciale Air Europe
Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
Quota di partecipazione: lire 1.720.000
Visto di ingresso lire 29.000
Diritti di iscrizione: lire 60.000
(Supplemento su richiesta per partenza da Roma)

La quota comprende:
volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, il pernottamento in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), situato a Varadero in località Punta Blanca, la pensione completa. Le escursioni facoltative da Varadero: Cienfuegos, Trinidad, Topes de Collantes, Guamá, Santiago de Cuba, Cayo Largo, l'Avana e Morro Cabaña.

Nota. Le iscrizioni saranno accettate entro il mese di agosto e sino all'esaurimento dei posti.

abbonatevi a

l'Unità